

Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi Orientali

Attività propedeutiche al secondo aggiornamento (2021-2027)

Valutazione Globale Provvisoria dei principali problemi di gestione acque

Osservazioni di Elettricità Futura

Settembre 2020

Osservazioni di carattere generale

Elettricità Futura apprezza la volontà del Distretto, in vista del nuovo ciclo di pianificazione, di tenere conto delle esigenze di adattarsi ai cambiamenti climatici e di aumentare la resilienza agli eventi estremi, favorendo l'integrazione e l'efficacia sotto il profilo della sostenibilità ambientale, senza trascurare la sostenibilità delle diverse attività economiche che vivono proprio grazie alla risorsa acqua ma altresì grazie all'energia elettrica prodotta tramite detta risorsa. Tale approccio, che nella sua complessità aspira ad individuare criticità e potenziali sinergie, mirando quindi ad una pianificazione e gestione integrata delle acque dei bacini idrografici all'interno del distretto, non può prescindere da un confronto continuo e costante tra le amministrazioni coinvolte e, non meno importante, dal confronto con gli operatori, e tra questi i produttori idroelettrici, che sono tra i soggetti potenzialmente impattati dalle misure che verranno adottate.

È infatti necessario che il punto di partenza della nuova pianificazione sia l'attento bilanciamento delle diverse esigenze di tutela ambientale – da un lato quelle più locali relative ai corpi idrici, nel rispetto della Direttiva 2000/60/CE, dall'altro quelle a scala maggiore, legate alla decarbonizzazione e mirate alla lotta ai cambiamenti climatici, in ottemperanza alle indicazioni della Direttiva 28/2009/CE – con le esigenze del tessuto economico e sociale che vive il distretto.

La produzione di energia idroelettrica oggi rappresenta oltre il 20% del totale dell'energia prodotta nel nostro paese e poco più del 40% di quella generata da fonti rinnovabili. Un ruolo preponderante, destinato a diventare sempre più strategico nel futuro, non solo in termini di produzione vera e propria ma anche e soprattutto in termini di servizi alla rete e contributo alla sicurezza e stabilità del sistema.

La presenza degli impianti idroelettrici nel territorio distrettuale è importante; questi si dividono in grandi impianti con presenza di bacini e serbatoi in grado di accumulare risorsa e quindi programmare la produzione di energia elettrica (oltre che svolgere un importante ruolo nella laminazione delle piene, come si è avuto modo di constatare nel corso degli eventi calamitosi di fine ottobre-inizio novembre 2018, cd. tempesta Vaia), costruiti principalmente prima degli anni 70, e impianti di taglia inferiore, ad acqua fluente, di costruzione più recente, e che nell'ultimo decennio in particolare si sono concentrati su reti acquedottistiche e irrigue o sotto forma di impianti puntuali su briglie esistenti, con un ridotto impatto ambientale e nell'ottica di un uso plurimo delle acque e riutilizzo della risorsa in serie.

Osservazioni puntuali

Segnaliamo che nei sottopunti del paragrafo 3.1.4 *“Questioni significative di gestione delle acque riconducibili ai diversi settori (agricolo e della pesca, civile e turistico, industriale e idroelettrico)”* vi è la necessità di integrare e meglio specificare alcuni concetti.

In merito al paragrafo *Punti di forza - settore industriale e idroelettrico*, oltre a quelli ricordati nel documento, legati alla generazione di energia da fonti rinnovabili - che contribuisce alla decarbonizzazione e dunque alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici – segnaliamo l'opportunità di completare l'elenco con altri aspetti peculiari del settore quali ad esempio:

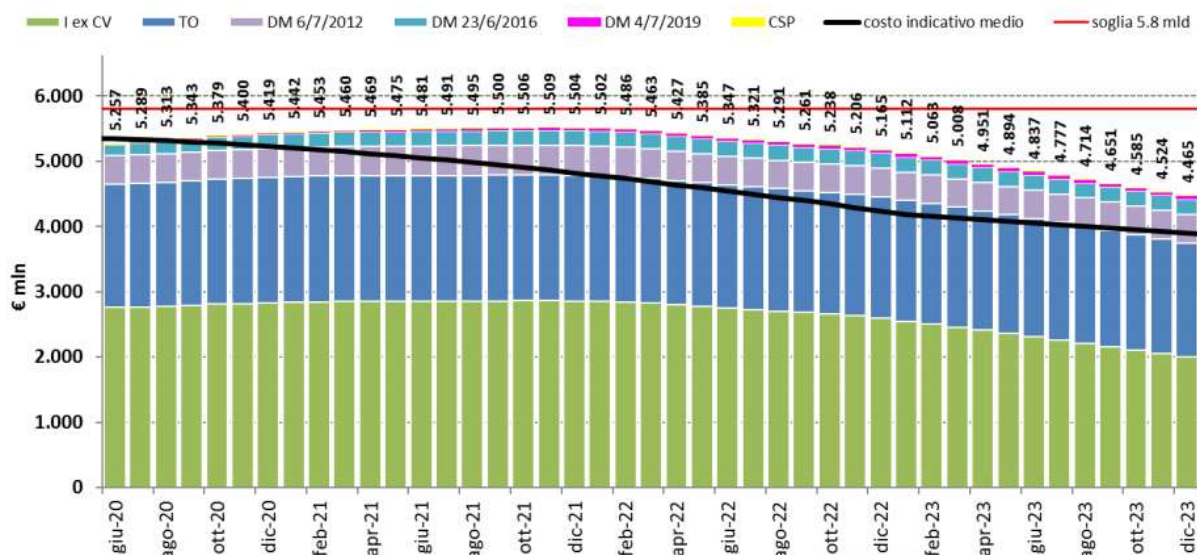
- il ruolo assunto dai grandi serbatoi nell'“Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto idrografico delle Alpi orientali” nella **gestione della risorsa idrica**;
- il contributo dei principali bacini e serbatoio alla **laminazione delle piene** a salvaguardia della popolazione rivierasca nonché efficace contrasto alla Minaccia costituita dal cambiamento climatico.
- Il ruolo degli impianti idroelettrici (specie quelli a serbatoio) nel garantire la **sicurezza del sistema elettrico nazionale** (vedi i piani di difesa e di riaccensione del sistema elettrico, recentemente aggiornati da TERNA in applicazione del Regolamento europeo di Emergency & Restoration). Il grande idroelettrico a bacino, grazie alle sue capacità di modificare in tempi rapidissimi la produzione e di fornire regolazione di frequenza e di tensione, è già oggi tra le risorse che offrono servizi di supporto alla rete nella risoluzione delle congestioni, anche mediante forme di riserva di energia, e lo sarà sempre più nel nuovo modello di mercato fit-for-res. È infatti indubbio che il forte sviluppo delle fonti rinnovabili intermittenti, previsto nella proposta di Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, comporterà un'evoluzione del modello di funzionamento del sistema elettrico: se da un lato le rinnovabili ed in particolare la generazione distribuita saranno chiamate a soddisfare una sempre crescente quota della domanda di elettricità, dall'altro lato vi sarà la necessità di compiere un importante sforzo per la loro integrazione nel sistema elettrico, tramite interventi strutturali - mediante lo sviluppo di risorse di flessibilità, accumuli e il potenziamento dell'infrastruttura di rete - e interventi regolatori, atti a modificare il sistema esistente per renderlo coerente con la crescente complessità gestionale della rete e un'altrettanto crescente richiesta di flessibilità per il bilanciamento.

Riteniamo pertanto che tali aspetti debbano essere integrati nel documento di *“Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque”*.

In merito al paragrafo *Minacce - settore industriale e idroelettrico*, segnaliamo che, in luogo che concorrere ai cambiamenti climatici, l'idroelettrico, come già detto, da un lato fa parte, insieme alle altre fonti rinnovabili, della strategia europea di lotta agli stessi cambiamenti climatici, essendo tra le misure poste in campo contro la CO₂, e dall'altro rappresenta una delle armi che ha il territorio proprio per fronteggiare gli eventi estremi che sono conseguenze direttamente riconducibili ai cambiamenti stessi, quali crisi idriche o alluvioni.

Relativamente al sottopunto dedicato ai *Certificati Verdi*, segnaliamo che tale sistema di incentivazione, istituito nel 1999 – e al quale, è bene ricordarlo, non è più possibile accedere dal 2012 – è stato in tempi recenti sostituito da meccanismi di incentivazione per la produzione di energia idroelettrica che sono assegnati tramite procedure competitive tecnologicamente neutre (gli impianti idroelettrici concorrono per ottenere incentivi con altre FER), possono considerarsi per lo più forme di “stabilizzazione” del prezzo di mercato (sono previsti persino meccanismi di restituzione dell'incentivo in determinati casi), e sono un sostegno a cui possono accedere solo un limitatissimo numero di nuovi impianti (sono previsti contingenti di potenza vincolati in ciascuna delle procedure competitive).

Per utilità si riporta l'ultimo [rapporto 30 Giugno 2020](#) GSE che definisce lo scenario di evoluzione del “contatore FER” sul costo indicativo per ciascun meccanismo di incentivazione, in cui è possibile verificare come i più recenti regimi di incentivazioni presentino costi per il sistema molto limitati.



Non sembra dunque corretto riportare tra le minacce tali forme di promozione alle fonti rinnovabili, che ricordiamo sono decise dal Governo centrale in virtù di impegni e obiettivi stabiliti a livello Europeo, ed è del tutto anacronistico e fuorviante che i nuovi meccanismi di promozione delle FER possano “*generare una diffusione di tanti nuovi impianti che non sempre rispondono a requisiti di necessità, efficienza e convenienza economica, a discapito dello stato ambientale dei corpi idrici su cui sono realizzati*”.

Dello stesso tenore non può che essere anche il commento in merito all’inserimento tra le minacce della *Attuazione direttiva energie rinnovabili* e le politiche di incentivazione per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Direttiva 2009/28/CE), che oltre a essere ridondante rispetto al punto precedente, appare non pertinente. La direttiva rinnovabili e la sua attuazione nazionale, anche mediante politiche incentivanti, hanno di certo comportato un significativo incremento delle istanze di derivazione per utilizzazione idroelettrica - perché proprio a ciò miravano - in virtù di già menzionati obiettivi europei, che non possono essere disconosciuti a livello locale. È bene sul punto ricordare che l’attuazione della direttiva rinnovabili non ha mai messo in secondo piano gli aspetti ambientali, e in special modo quelli legati alla verifica di compatibilità degli obiettivi di tutela dei corpi idrici previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE, che sono sempre considerati nei decreti incentivanti attuativi (a tal fine si ricorda da ultimo l’art.3 comma 5, lettera c) sottopunto 2. del DM 4/7/2019 che definisce l’obbligo per impianti idroelettrici di fornire specifica attestazione di conformità ambientale e di rispetto degli obiettivi di qualità delle acque di cui alla direttiva 2000/60/CE).

Relativamente alla *conflittualità nell’uso* e alla disponibilità non infinita della risorsa idrica sarebbe utile attivare misure di risparmio idrico a tutti i livelli (per alcuni usi le perdite di rete sono importanti), per l’efficientamento della conservazione e dell’utilizzo delle riserve disponibili e valutare la realizzazione di nuove riserve al fine di risolvere una serie di problemi strutturali di carenza della risorsa, che sono solo in parte riconducibili a scarso apporto nivale e pluviometrico.

Relativamente infine al paragrafo *Opportunità - settore industriale e idroelettrico* segnaliamo che sebbene l'idroelettrico gestito dalle comunità locali sia una possibilità certamente da esplorare, non riteniamo corretto associare alla gestione da parte di comunità locali una maggiore tutela delle valenze paesaggistiche ed ambientali del loro territorio, e *“dunque garanzia di una maggiore sostenibilità”*. La sostenibilità ambientale degli impianti non è infatti affare da lasciare alla coscienza più o meno sensibile del proponente ma frutto di una rigorosa procedura autorizzativa che comprende numerose verifiche, anche di carattere ambientale. Inoltre, un impianto idroelettrico è di per sé un sistema complesso, in cui la capacità degli operatori nella gestione è un aspetto che non andrebbe trascurato.

Segnaliamo da ultimo che nel paragrafo dedicato alla descrizione del contesto fisico e idrografico, in particolare per il Bacino del fiume Tagliamento è presente un refuso, viene infatti richiamata la società Edipower che è poi confluita in A2A S.p.A.